

dirci che cosa ha fatto, che cosa ha deciso, quali provvedimenti ha preso, quali garanzie darà da ora innanzi perchè il mandato legislativo non sia alla mercè di bande armate che non difendono un'idea, ma che difendono contribuenti riottosi, o agrari mai sazi dei guadagni che lautamente fanno. (*Applausi al centro e alla sinistra*).

Oh! non saremo tanto ingenui da credere (ritorniamo a essere necessariamente uomini di parte) che questi ultimi fatti saranno capaci di produrre le conseguenze che dovrebbero logicamente produrre.

Ma pure non facendoci alcuna illusione rinunziamo anche — ripeto — a trar profitti politici sull'accaduto. La soddisfazione sarebbe magra. Il male è troppo profondo. Deve dunque non frettolosamente esaminarsi ma ponderatamente vagliarsi da tutti i gruppi della Camera, i quali in attesa delle comunicazioni del Governo dovranno presentarsi qui non più per tentare trionfi di gruppo, non più ad attuare schermaglie di corridoio, non per più assicurarsi un certo numero di portafogli, ma per la difesa dell'Istituto parlamentare, per i destini del nostro paese. Così dovranno presentarsi, e saper dire in poche ma chiare parole se intendano ancora di mercanteggiarsi reciprocamente un po' più un po' meno le influenze politiche, o se siano decisi a fare tutto, tutto quello che occorre affinchè l'Italia resti un paese civile e non covo di banditi che il Governo o tollera o protegge. (*Vivi prolungati applausi al centro e all'estrema sinistra*).

MIGLIOLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIOLI. Mi trovavo in Commissione per l'agricoltura, quando venni avvertito di ciò che occorre oggi alla mia città e alla mia casa. Per la mia casa non mi importa; sono povero; non avevo che la casa di mio padre! (*Applausi prolungati al centro e alla sinistra*).

Al Governo non dico una parola.

Oggi la parola al Governo è venuta dai miei amici di Cremona, i quali eran presaghi di ciò che fatalmente vi si è compiuto.

Il monito è ormai un giudizio.

Io qui ho un altro dovere: parlare ai miei contadini, a tutti i lavoratori, agli onesti cittadini cremonesi, e dire ad essi che noi non dovremo reagire, non dovremo neanche protestare.

Anche ai nostri aggressori, anche ai nostri invasori, anche ai nostri assassini in questo momento, per un esempio di pace che salvi

l'Italia, dobbiamo far sentire commossa la cristiana parola del perdono. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sulla proposta sospensiva dell'onorevole Modigliani, hanno diritto di parlare quattro deputati; un altro a favore e due contro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Non parlo sulla sospensiva, ma credo che la Camera mi consentirà di aggiungere una parola a quelle che sono state pronunziate dal collega onorevole Miglioli.

La rappresentanza ufficiale del gruppo popolare stava per dire in altra forma quello che con parola commossa ha detto il nostro collega. Noi però intendiamo aggiungere, se è possibile, anche maggiore autorità, per riconfermare questo nostro proposito, oserei dire questo piegare di ginocchia davanti alla patria nostra, all'Italia che è così sofferente e che è così straziata da giornate che devono cessare, che non possono più oltre continuare (*Applausi vivissimi*), perchè esse ci disgregano sempre più all'interno e ci avviliscono davanti a tutti i paesi d'Europa.

Non vi è, lo ha detto il collega Miglioli, nessuna parola che inviti alla reazione, non vi è in noi nessuna proposta che lasci capire un pensiero di vendetta; da questi banchi, dove ricordiamo la nostra anima cristiana, non vi è che la parola del perdono: vogliamo vincerla questa battaglia per l'Italia nostra, in nome della bontà cristiana!

A questo noi invitiamo tutti i deputati che sono qua presenti, a questo invitiamo le rappresentanze politiche che oggi hanno modo di agire e di influire sulla vita italiana. Qui chiediamo da destra a sinistra, su tutti i banchi, che si dica questo colla parola e con le opere, in modo che abbia termine questa seminazione di odi.

Ma noi nello stesso tempo diciamo qualche cosa di più. Non è intenzione nostra, non solo di dire parola alcuna di vendetta, ma è anche in noi lontano il pensiero di creare imbarazzi a quella autorità a cui ha dovuto fare e fa omaggio, anche il rappresentante dell'estrema sinistra.

*Voci all'estrema sinistra.* Non esiste autorità!

CAVAZZONI. Perchè qui non sono in gioco le fortune di gruppi politici, ma qui è in gioco l'esistenza della nostra Italia e del nostro Paese, e siamo qui, signori del Governo, anche nell'ora delle sofferenze a confortarvi del nostro aiuto e della nostra